

# Indicazioni operative per il tempo di ascolto

Da alcuni anni, nelle riunioni dei Coordinatori e nelle varie équipes di Comunità, sottolineo l'importanza di offrire ai nostri giovani (molti dei CSE-CRH, tutti dei CDE/SFA e delle C.A.) momenti di ascolto a livello individuale (o anche di piccolo gruppo: es. 2/3 giovani amici) E\* evidente che l'operatore non deve assumere il ruolo di "psicologo clinico sperimentale" e che non deve lasciarsi troppo coinvolgere emotivamente. Ma, d'altra parte, è importante che sappia **essere disponibile ad ascoltare i nostri giovani** in relazione a fatti/situazioni/ emozioni/ relazioni interpersonali particolari: o su loro richiesta esplicita; o su loro necessità non espressa, ma "intuita" dagli operatori; o con interventi programmati al di là dell'emergenza. Questi interventi si fanno già "istintivamente" ma è importante affinarli e progettarli. Questa è una delle modalità che orienta il servizio in senso comunitario.

Questo compito può essere svolto dal Coordinatore interno, ma può essere attuato anche da altri operatori, a seconda delle attitudini personali e/o del rapporto positivo tra giovane/operatore. Qualora emergessero problemi più profondi che vanno oltre il momento di sfogo, oltre il bisogno di conferma, oltre la necessità di contenimento, ecc., è necessario rimandare il giovane (e quanto emerso) allo psicologo responsabile ed all'analisi di équipe.

Presento ora uno **schema di percorso per questi tempi di ascolto** con alcune indicazioni di massima per la correttezza della prassi metodologica e con una analisi delle possibili valenze dell'intervento stesso.

## A. Prerequisiti dell'intervento di ascolto

- a. conoscenza del soggetto e della famiglia
- b. osservazione individuale e analisi sistemica dei suoi atteggiamenti/comportamenti
- c. decodificazione della motivazione quando l'incontro è stato richiesto dal giovane
- d. corretta progettualizzazione: **definizione dell'intervento** (almeno se continuativo) con lo psicologo responsabile; scelta di un **luogo** specifico: riservato ed accogliente; valorizzazione delle opportunità di tempo e di luogo che si presentano in alcune attività proposte; **tempi**: da pochi minuti a un massimo di un quarto d'ora; **modalità**: verbalizzazione; relazione fondamentalmente non verbale; con oggetto intermediario (es.: strumento musicale; libro; massaggi/messaggi; ecc.)

## B. Tipologia e valenza dei momenti di ascolto

### o Interventi con fondamentale valenza psicologica

- a. di ascolto puro: disponibilità a dare tempo ed attenzione, accoglienza dello sfogo
- b. di facilitazione allo sblocco
- c. di supporto all'elaborazione del problema o di situazioni conflittuali
- d. di aiuto in funzione di un' autovalutazione realistica da parte del giovane
- e. di sostegno e rinforzo
- f. di contenimento, in risposta al bisogno del giovane, con funzione "antidistregante"
- g. di profonda empatia, di co-esperienza vitale

### o Interventi con fondamentale valenza psicopedagogica

- a. di orientamento comportamentale, con indicazioni propositive e ricostruttive.  
**N.B.** - Spesso gli interventi con valenza psicopedagogica sono accettati solo se, prima, ci sono stati interventi di "alleanza" a carattere psicologico.

### **C. Verifiche periodiche**

1. valutazione dell'intervento con lo psicologo responsabile e con l'équipe
2. verifica della nostra reale disponibilità all'ascolto
3. analisi della nostra comunicazione non verbale (anche attraverso mezzi tecnici audio-video)
4. analisi dell'evoluzione dei contenuti espressi e delle modalità
5. possibilità di eventuali passaggi tra operatori
6. supervisione, quando emergono ambiguità o particolari problemi.

**È importante registrare e datare ogni intervento ed annotare, brevemente, quanto rilevato ed osservato: eventuali evoluzioni e variazioni.**